

La centralità del codice etico nella formazione dell'arbitro di calcio

MARCELLO MARCHIONI

Presidente del CESEFAS

Corresponding author: marcellomarchioni16@gmail.com

Abstract. The article includes historical notes on the Italian Football Federation (FIGC). From its birth, in the year 1898, up to the present reality. The Italian Referees Association (AIA) is a component of the FIGC made up of football referees. It consists of a central structure and a territorial network and is governed by specific rules for all its functions. Among these rules, the Code of Ethics is of great importance, a document that defines and indicates values connected to ethics, understood as rules of respect and behavior which are essential for football referees.

Keywords. Values - Rules - Sharing - Behaviour - Respect

1. Il contesto

La FIGC è costituita a Torino il 26 marzo 1898 come FIF (Federazione Italiana del Football, denominazione che resterà in vigore fino al 1909), su iniziativa di un Comitato che elegge al vertice della neonata associazione l'ingegnere Mario Vicary, al termine dei lavori di una sorta di Costituente presieduta dal Conte D'Ovidio. Poco più di due mesi dopo, l'8 maggio 1898, viene organizzata al Velodromo Umberto I di Torino la prima edizione del Campionato italiano di calcio, con 4 squadre partecipanti: Fc Torinese, Genoa, Ginnastica Torino, Internazionale Torino; sarà il Genoa ad imporsi nel Torneo, conquistando di fatto quello che sarebbe poi passato alla storia come il primo scudetto. Nell'occasione, al club genoano andò la Coppa messa in palio dal Duca degli Abruzzi Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, aggiudicato definitivamente dopo il 3° scudetto del 1900, trofeo recentemente ritrovato e oggi in esposizione

La FIGC ha lo scopo di:

- Promuovere e disciplinare l'attività del gioco del calcio e degli aspetti ad esso connessi, conciliando la dimensione professionistica con quella dilettantistica attraverso una struttura centrale
- Promuovere l'esclusione dal gioco del calcio di ogni forma di discriminazione sociale, razzismo, xenofobia e violenza

La FIGC, Federazione Italiana Gioco Calcio viene fondata nel 1898 a Torino (con il nome di Federazione Italiana del Football, chiara indicazione della Nazione dove è nato il gioco del calcio).

Dal 1905 fa parte della FIFA (*Fédération Internationale de Football Association*)

Nel 1909 la sede si trasferisce da Torino a Milano e la Federazione assume la denominazione attuale "Federazione Italiana Giuoco Calcio".

Nel 1910 si svolge la prima partita internazionale (Milano - Arena Civica).

Nel 1926 la sede si sposta a Bologna (È presidente Leandro Arpinati, al tempo Segretario del Partito Nazionale Fascista che esprimeva attraverso nomine dirette anche le figure direzionali del mondo sportivo, come la presidenza del Coni e delle più importanti Federazioni Sportive)

Dal 1929 la sede definitiva si sposta a Roma, attualmente in via Gregorio Allegri 14.

Nel 1921 si determinò una scissione che portò alla costituzione della Confederazione Calcistica Italiana (CCI) che organizzò un proprio campionato nazionale (vinto dalla Pro Vercelli). I contrasti vennero rapidamente superati e l'anno seguente, il 26 giugno 1922, si tornò alla riunificazione. Nell'estate del 1926, per interessamento diretto del CONI, vennero emanate le "Carte di Viareggio" che operavano una prima distinzione tra giocatori "dilettanti" e "non dilettanti". Nell'agosto 1948 venne istituito il Consiglio Nazionale delle Leghe e nel 1959 definita l'organizzazione della Lega Nazionale Professionisti (società di Serie A e Serie B). Attualmente sono costituite anche la Lega Nazionale di Serie C e la Lega Nazionale Dilettanti. Federazione elencata nella Legge 16.2.1942, n. 426.

2. Struttura e componenti della FIGC

La Federazione comprende: Lega nazionale Serie A e B, Lega Nazionale serie C, Lega Nazionale Dilettanti

Sono inoltre comprese nell'attività della FIGC Calcio a 5, Beach soccer

Sono poi formalmente inserite le componenti tecniche: Associazione Italiana Calciatori, Associazione Italiana Allenatori, Associazione Italiana Arbitri

2.1 Alcuni dati:

Società: 12.218

Dirigenti delle Società: 209.000

Tecnici: 87.000

Atleti tesserati: 1.062.000 (questo numero rappresenta il 23,6% del totale tesserati dell'intero sistema sportivo nazionale)

Rispetto agli spettatori, negli eventi sportivi con ingresso del pubblico abbiamo queste percentuali: Calcio: 82% Altri sport di squadra: 10%, Altri sport individuali: 8%

3. AIA - Associazione Italiana Arbitri

Nasce a Milano il 27 agosto 1911 come associazione spontanea, non come organo derivante da una funzione attribuita dalla Federazione e si tratta dell'unico esempio con queste caratteristiche fra tutte le federazioni componenti del sistema sportivo nazionale

L'Associazione Italiana Arbitri (spesso citata con l'acronimo AIA) è la componente della Federazione Italiana Gioco Calcio che si occupa del reclutamento, della formazione, della gestione tecnica, associativa e disciplinare degli arbitri di calcio italiani

L'AIA ha il compito di designare gli arbitri per la direzione delle gare di calcio, svolte sotto l'egida della FIGC. Il regolamento della FIGC prevede infatti che tutte le gare di calcio disputate in Italia in modo ufficiale o comunque in ogni caso organizzate o autorizzate dalla FIGC o dalle sue articolazioni, incluse quelle di calcio a 5 ed il beach soccer, siano dirette da ufficiali di gara (Arbitro ed i suoi assistenti) designati dal competente Organo Tecnico dell'AIA.

L'Associazione Italiana Arbitri è editore della rivista "L'arbitro", fondata nel 1924 da Giovanni Mauro e Ottorino Barassi

Gli arbitri dell'AIA sono inquadrati in vari ruoli, per essere avviati all'esercizio del ruolo di arbitro occorre frequentare un apposito corso, al quale si può essere ammessi dai 14 ai 35 anni. Il superamento dell'esame finale attribuisce la qualifica di arbitro effettivo. Gli arbitri effettivi sono abilitati alla direzione di gare di calcio a 11 e vengono inseriti d'ufficio nell'organico dell'Organo Tecnico Sezionale. In base al merito e all'anzianità gli arbitri effettivi possono essere promossi all'Organo Tecnico Regionale o agli organi tecnici superiori. Speciali inquadramenti sono attribuiti agli arbitri di calcio a 5 e di beach soccer. La qualifica di assistente arbitrale si ottiene a domanda, dopo tre anni di anzianità arbitrale e previo il superamento di un corso di qualificazione.

Le prestazioni di arbitri e assistenti arbitrali sono valutate dagli osservatori arbitrali, che hanno il compito di redigere delle relazioni sui singoli arbitraggi. Esse concorrono alla valutazione del merito dei singoli ufficiali di gara, anche per gli avanzamenti alle categorie superiori.

Ottengono automaticamente la qualifica di arbitro benemerito gli associati che siano stati a disposizione delle massime commissioni arbitri nazionali o che siano stati tesserati da cinquanta anni. Tale qualifica può inoltre essere ottenuta anche da chi abbia svolto incarichi direttivi o maturato venti anni di anzianità o sia stato qualificato per operare da osservatore arbitrale. Una speciale qualifica è inoltre quella di dirigenti benemeriti.

Oggi l'Associazione ha sede a Roma, Via Campania 47.

La struttura, definita in una Assemblea Generale con elezione di Presidente, Vice Presidente e Comitato Nazionale e con tutte le componenti usuali per gestione operativa ed amministrativa, è composta da:

- Comitati Regionali (18 + Trento e Bolzano) e 207 sezioni arbitrali
- Ha 30.411 associati, di cui 1.724 donne
- In attività effettiva 20.827 componenti
- Oltre 600.000 partite con servizio arbitrale nell'ultimo anno pre-Covid (61% giovanili - 35% dilettanti - 5% professionisti)

Si avvale di Organi Tecnici Nazionali e Organi Tecnici Periferici

Le regole attuali per diventare arbitro prevedono: età fra i 14 ed i 40 anni. Parteci-

pazione ad un corso di formazione per aspiranti arbitri, nelle sedi territoriali. Da poco tempo è possibile anche il doppio tesseramento (Calciatore ed Arbitro) fino al 18° anno di età.

La carriera successiva è in relazione alle capacità dimostrate, si passa “di grado” dalle serie inferiori a quelle superiori, per i migliori è possibile accedere anche alla qualifica di arbitri internazionali

3.1 Il comitato dei garanti

Dal 2008 la FIGC prevede che l'Associazione Italiana Arbitro abbia un organo denominato comitato dei garanti.

Ha durata quadriennale ed è composto da tre membri (nominati rispettivamente da parte di CONI, FIGC, AIA)

Le finalità sono:

- Controlla e verifica il rispetto del Codice Etico da parte di tutti gli associati
- Segnala alla Procura Federale eventuali violazioni riscontrate che possano avere rilevanza disciplinare
- Segnala inefficienze o irregolarità riscontrate
- Provvede alla diffusione delle regole comprese nel Codice Etico e di Comportamento, in particolare nel programma di formazione degli arbitri

3.2 Il codice etico e di comportamento dell'Associazione Italiana Arbitri

Scritto ed approvato nel 2011, fornisce principi e linee guida che devono caratterizzare tutte le attività degli associati AIA. Particolare attenzione è riservata ai concetti di correttezza e lealtà nella vita sportiva e sociale ed alla cultura del fair play come stile di vita.

Sono accuratamente definite situazioni e percorsi relativi a comportamenti nello svolgimento dell'attività degli arbitri.

A titolo di esempio:

- principi generali sulla privacy
- conflitto di interesse
- regali e benefici
- acquisto di beni e servizi
- rapporti con mezzi di informazione
- riservatezza
- situazioni e comportamenti nel pre-gara – durante la gara – dopo la gara
- rapporti con dirigenti e calciatori

Attualmente è in corso di approvazione da parte degli Organi della FIGC della nuova stesura predisposta dal Comitato dei Garanti per adeguare norme e procedure

Il concetto di riferimento è l'etica, considerata come un indispensabile riferimento al rispetto di regole di vita fondamentali, legate al comportamento ed ai modi di vita che tendono a realizzare il valore del bene. Il rispetto delle regole etiche reca benessere alle

singole persone e maggior fiducia nella convivenza con gli altri.

La parola etica deriva dal termine greco *èthos*: comportamento, costume, consuetudine. È considerata una branca della filosofia che studia la condotta degli esseri umani ed i criteri in base ai quali si valutano comportamenti e scelte (Aristotele)

Etica è definita come insieme delle norme di comportamento e dei modi di vita attraverso il quale gli esseri umani tendono a realizzare il valore del bene

Nella storia dell'umanità troviamo i principi etici come base essenziale del pensiero filosofico di Socrate, Platone e Aristotele.

Lo studio dei valori etici, e l'importanza della condivisione di temi di comportamento essenziali ha portato molte realtà politiche, amministrative e sportive ad adottare documenti ufficiali. Ad esempio, ecco i provvedimenti dell'Unione Europea:

- 1992 Carta Europea dello Sport studio del valore sociale della pratica sportiva
- 1992 Codice di etica sportiva approvato dal Consiglio d'Europa
- 2009 Trattato di Lisbona: sport inserito come area di competenza dell'Unione Europea

3.3 Un percorso di attenzione dei principi etici nella formazione degli arbitri

E' in fase progettuale avanzata uno specifico inserimento del tema "etica" nel percorso di formazione degli arbitri di calcio.

I contenuti riguardano aspetti pratici ed operativi, sui quali occorre seguire concetti generali. In particolare si ritiene di grande importanza la condivisione dei principi etici come modello di comportamento e come "abito" naturale e non imposto dell'essere arbitro di calcio. Il progetto comprende l'inserimento dei principi contenuti nel Codice Etico nel quadro formativo degli arbitri di calcio.

Ecco gli obiettivi del progetto:

- Focus sul tema "etica"
- Conoscenza del Codice di Comportamento dell'Associazione Italiana Arbitri.
- Condivisione dei principi
- Valore degli stili di vita per gli associati A.I.A.
- Sentimento di appartenenza

Il progetto si avvale dei seguenti strumenti:

- Codice di comportamento – nuova edizione
- Slides illustrative
- Manuale didattico

Il percorso si sviluppa in cinque parti:

- Fase divulgativa e di condivisione
- Presentazione del percorso informativo e formativo ai rappresentanti A.I.A. sul territorio
- Valutazione sui tempi e modi della presentazione, con riferimento agli "organi" di Comitati Regionali e Sezioni
- Significati della formazione e destinatari
- Modalità e valutazione (iniziale "formazione dei formatori" e successivi inseri-

menti nei corsi di formazione nuovi arbitri, definizione dei contenuti da proporre)

La fase operativa è così articolata:

- Planning della fase di inizio, valutazione di alcune iniziative-test
- Progetto di disseminazione sul territorio. Coinvolgimento dei Referenti del Codice Etico nei Comitati Regionali AIA
- Progetto di diffusione generalizzata
- Valutazione della fase operativa, eventuali proposte di adeguamenti/inserimenti/modifiche.

Bibliografia

A.I.A., Codice etico e di comportamento dell'associazione italiana arbitri.

Sitografia

Sito ufficiale International Olympic Committee
Sito ufficiale Comitato Olimpico Nazionale Italiano
Sito ufficiale Federazione Italiana Gioco Calcio
Sito ufficiale Associazione Italiana Arbitri
Sito ufficiale Regione Toscana,